Il sondaggio tra i delegati all'ultimo congresso

PCI, AUTORITRATTO

di FAUSTO IBBA

È ANCORATO ai grandi valori della solidarietà e della giustizia ma è pragmatico. Non trova all'estero modelli di società Il primo attributo che aggiunge alla parola socialismo è quello di «democratico». Pensa che in Italia la democrazia sia piena di difetti ma nel complesso funzioni. Considera i socialdemocratici svedesi e tedeschi le forze politiche europee più vicine al Pci Crede che in una società nuova gli obiettivi perseguibili siano il lavoro per tutti, l'uguaglianza fra i sessi, la partecipazione alle decisioni politiche, ma non l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Questi sono alcuni tratti dominanti nel profilo del quadro dirigente comunista come emerge dal sondaggio tra i delegati all'ultimo congresso nazionale del Pci. I primi risultati di questa ricerca, condotta dal Dipartimento di organizzazione del partito e dal Cespe, sono stati presentati ieri durante una conferenza stampa alle Botteghe Oscure.

Si tratta, come ha avvertito Luciano Pettinari nell'introduzione, di una prima sistemazione generale delle risposte fornite da circa il sessanta per cento dei 1091 delegati a un questionario di 73 domande. Un materiale sul quale i ricercatori del Cespe continuano a lavorare e che a marzo dovrebbe essere presentato a un seminario di studiosi italiani e stranieri. Un analogo sondaggio fu fatto in occasione del 15° congresso del 1979.

Gavino Angius, nella presentazione, ha osservato come lo studio si collochi in una continuità di impegno per delineare i contorni di quello che al congresso di Firenze è stato chiamato un «moderno partito riformatore», secondo una linea di rinnovamento politico e organizzativo In tal modo si offre anche agli studiosi di scienze politiche un materiale di prima mano. Si dà un contributo a una conoscenza meno sommaria dei partiti e indirettamente alla riforma del sistema politico. Angius ha rilevato che i comunisti non rinunciano a questo impegno, pur sapendo benissimo che ogni informazione può essere strumentalizzata contro di loro e pur constatando che altri partiti preparano i loro congressi, nel chiuso di discussioni interne, senza le incalzanti e quotidiane sollecitazioni che l'anno scorso furono rivolte al Pci. «Restiamo insomma convinti che i partiti, per rinnovarsi e ritrovare la fiducia del Paese, abbiano bisogno di una nuova apertura e di trasparenza».

Ma che cosa dicono del Pci i primi risultati del sondaggio compiuto? Quale valutazione se ne dà?

Angius si è soffermato su alcuni dati di fondo che spiccano subito da una prima lettura, pur tenendo conto che l'immagine emersa dal sondaggio è quella di un partito tutt'altro che monolitico, anzi caratterizzato dalla presenza di orientamenti, esperienze, sensibilità diverse. In primo luogo risulta — questo ha sottolineato Angius — un quadro dirigente più giovane (l'età media è di 39 anni) che, pur mantenendo un saldo ancoraggio con alcuni valori costitutivi essenziali del partito, si è «laicizzato» in modo marcato Questo appare, sia dalle motivazioni di adesione al partito, sia dagli obiettivi politici e dalle finalità generali che vengono indicati, come dalle significative connotazioni dell'idea di socialismo Angius ha rilevato come colpisca l'evoluzione in sintonia con le trasformazioni della società italiana, e il segno lasciato dalle grandi scelte compiute dal partito negli ultimi anni. Insieme c'è una conferma di una diffusa esigenza di aggiornamento e rinnovamento, tanto è vero che il maggiore limite del partito è identificato nella «difficoltà a realizzare il nuovo» «Sono dati — questo il commento di Angius — che leggiamo con soddisfazione, consapevoli tuttavia che un partito così composto e rinnovato pone anche problemi nuovi e più ardui di orientamento e direzione politica»

Risposte alla domanda «che cosa ti gratifica di più come comunista militante?», secondo l'anzianità di iscrizione al Pci (valori percentuali)

Legenda
1 la solidarietà dei compagni
2 il consenso della gente
3 lo stare in un partito che tu consideri «diverso» dagli altri
4 il poter realizzare le tue capacità
5 la convinzione di stare dalla parte giusta
6 l'essere partecipe di un movimento storico

I «quadri», chi sono e che vogliono Un partito più pronto alle novità

Solidarietà e giustizia: i grandi valori Il giudizio sulla democrazia italiana La società nuova? Lavoro, uguaglianza, partecipazione - Niente modelli stranieri Presentata da Angius la ricerca della Commissione organizzazione e del Cespe

«Ritengo — ha aggiunto — che se fosse stata fatta oggi, a differenza di un anno fa, le risposte non sarebbero state le stesse».

Comunque, c'è da dire che la visione della situazione italiana non ha connotazioni semplicistiche, ne tanto meno è improntata a «catastrofismo» Che cosa ne pensi della democrazia in Italia? A questa domanda, ben il 70,7% ha risposto che «è piena di difetti, ma nel complesso funziona abbastanza». Mentre il 27,3% dice che «funziona sempre peggio e fra poco non funzionerà più» Bisogna, tuttavia, segnalare che relativamente quest'ultima risposta è più alta tra i meno anziani.

La democrazia di altri paesi occidentali non sembra suscitare acritiche ammirazioni. È vero che il 49% pensa che in altri paesi dell'Occidente ci sia «più democrazia che in Italia». Ma è anche vero che oltre la metà di coloro che esprimono questo giudizio indicano la Svezia, una sorta di oasi felice e lontana

Questa prudenza, diciamo così, politologica, contrassegna anche altre risposte. Come quelle alla domanda circa il significato della espressione «complessità sociale». Solo il 5,9% liquida la cosa, dicendo che si tratta di un «espediente per camuffare le contraddizioni di sempre». La grande maggioranza, cioè il 58%, la giudica un «tentativo ancora inadeguato di descrivere il mutamento della società», mentre un 13% dice che si tratta di «un modo elegante per designare una realtà che non si capisce» Contemporanea mente, però — e ciò conferma le diverse attitudini politico-culturali, — c'è un 22% che considera quella espressione un «modo corretto per interpretare le moderne società industriali».

Uno dei più significativi è il capitolo dove si saggiano le grandi opzioni I grandi «sistemi» sono in crisi. Tuttavia chi è più in crisi? I paesi capitalisti, secondo il 24,6%. I paesi socialisti, secondo il 16,6%. Ma in maggioranza, col 54%, sono coloro che rispondono «entrambi in egual misura». Fa da corollario la domanda circa la possibilità di un «crollo» del sistema capitalista. Era un plateale tentativo di verificare eventuali ritorni del più ingenuo terzinternazionalismo Ma solo il 3,3% dice che senz'altro c'è la possibilità di un crollo, mentre il 21% risponde: «probabilmente sì». Il 57% dice «probabilmente no», e, infine, il 18%: «sicuramente no»

Il rifiuto di «modelli» è documentato dal fatto che il 53,8% sostiene che in «nessun» paese si è realizzata una «società giusta» (e l'unico aggettivo «giusta» la sciava forse più spazio alle ambiguità) C'è comunque un 13% che vede nell'Urss una società giusta La conferma del senso di queste risposte sta nel fatto che la specificazione preferita per il socialismo è quella di «democratico» (39 3%) E nella identificazione delle forze politiche europee più vicine al Pci (la socialdemocrazia svedese e quella tedesca a schiacciante maggioranza) Il giudizio sulla definizione di «strappo» talvolta usata a proposito dei rapporti tra Pci e Pcus poteva sembrare ambigua. Il 47% l'ha trovata «fuorviante», il 36% «appropriata», il 14% «eccessiva», il 2,5% «blanda» Andriani ha spiegato che bisogna saper leggere le risposte. c'è chi considera la definizione «appropriata», essendo contro la posizione del Pci e vorrebbe una «ricucitura» così come c'è chi la considera «fuorviante», con un giudizio analogo a quello espresso dai gruppi dirigenti

Ma allora questi quadri del Pci non proclamano forse la fine della «diversità»? «La categoria della "diversità" — è stata la risposta di Angius — se intesa come una sorta di estraneità, è superata da tempo e nell'interesse della democrazia italiana Resta un partito, come il nostro, che si distingue per la sua concezione della politica Non ci si può rimproverare prima la "diversità", magari imbastendo campagne sull'Ungheria, e poi il contrario»

Mi sono iscritto perché?

Come riassumeresti i motivi principali della tua adesione al partito?

Perché il Pci:

— vuole cambiare la società	28,7
— è fatto di gente seria e onesta	5,1
— difende gli interessi di quelli come te	1,6
— lotta per ideali di giustizia e di eguaglianza	27 8
— raccoglie le forze più vive della società	7,2
— sa amministrare con competenza la cosa pubblica	2 5
— è il partito della classe operaia	7 0
— è la forza politica più coerentemente democratica e antifascista	20 1

Socialismo come

Alla parola socialismo sono state date tante specificazioni. Tu quale preferisci?

— democratico	39 3
— riformista	14 3
— avanzato	15 0
— dal volto umano	16 0
— giusto	14 6
— pianificato	0 8

Ai dirigenti chiediamo

Quali pensi dovrebbero essere le doti principali di un quadro dirigente del Pci?

— la disponibilità al cambiamento	19 9
— la determinazione nella lotta politica	19 2
— la competenza tecnica	11 2
— la fedeltà alla tradizione	1 1
— la correttezza nel dibattito interno	20 1
— la sintonia con i movimenti	6 4
— la ricettività verso gli stimoli della base	18 1
— la capacità di adattarsi a ruoli diversi	4 0

Ma vediamo in dettaglio i risultati più significativi del sondaggio Per illustrarne il significato, alla conferenza stampa, c'erano Silvano Andriani, Aris Accornero, Mario Tronti, Nino Calise, Nino Magna ed Enrico Cascianì

Un primo capitolo riguarda l'adesione al partito, la formazione familiare, le precedenti esperienze politiche, ragioni e disagi della milizia nel Pci, le doti più apprezzate in un dirigente, le forme organizzative Per quanto riguarda l'origine familiare, emerge che una quota del quadro dirigente più giovane proviene da famiglie dove non si discuteva spesso di politica, in altre parole da famiglie non comuniste, dove anzi (il 18% dei casi) i comunisti erano visti «con ostilità» Il 49% dei delegati, che hanno risposto, proviene da altri gruppi o movimenti, quindi la loro esperienza politica iniziale è esterna alle famiglie di origine E, tra chi ha compiuto questo percorso, la metà è passata dai movimenti studenteschi, un 13% da collettivi «femminili» o «femministi» e un 18% da organizzazioni cattoliche La metà dei delegati sono passati attraverso la Fgci Se si escludono quelli provenienti da partiti confluiti nel Pci (Psiup e Pdup), scarsa è la presenza di compagni arrivati da altri partiti (poco più del 4%)

Ma quali sono i principali motivi di adesione al Pci? La risposta a questa domanda offre già uno spaccato interessante che mostra approcci sensibilmente diversi La percentuale più alta (28,7%) è: perché il Pci «vuole cambiare la società»; che allude a un concetto di trasformazione profonda dell'assetto sociale. Poi segue (col 27,8%) il gruppo di chi ha aderito al partito perché «lotta per ideali di giustizia e di eguaglianza». Rispetto al passato, ciò che spicca è il fatto che soltanto il 7% dichiara di avere aderito perché il Pci è «il partito della classe operaia». Altrettanto espressive della formazione e dell'orientamento dei delegati sono le risposte su ciò che «gratifica» di più un militante comunista. Per la maggioranza è la «convinzione di stare dalla parte giusta» (30,6%) o «l'essere partecipe di un movimento storico» (23%). Solo il 16,8% risponde «Lo stare in un partito che consideri "diverso" dagli altri», e il 14% «Il consenso della gente» Con la differenza, però, che tra i più giovani e le donne si trova maggiore soddisfazione (23%) in quella «diversità», mentre per i più anziani è più gratificante il contatto con la gente.

Ma quanto sia complesso questo intreccio di moventi e percezioni del senso della propria milizia politica, si evince dalle risposte alla domanda, che è l'altra faccia di quella precedente Che cosa ti pesa di più come comunista militante? In testa c'è un 41% che dice «Nulla in particolare» Ma segue, col 22,4%, quest'altra risposta «Il disagio di lottare per una meta che a volte sembra troppo ambiziosa» E i ricercatori che hanno steso il rapporto sul sondaggio ritengono che ciò sia «una spia delle tensioni personali cui può dar luogo un modello di militanza che chiede costanza di impegno e di coinvolgimento, anche in assenza di risultati tangibili immediati». Questo, d'altronde, è un dato spiegabile con l'affermarsi di una visione più laica della milizia politica. Laicità che il sondaggio ha voluto maliziosamente saggiare chiedendo. se un tuo amico abbandonasse il partito, pensi che avresti con lui lo stesso rapporto di adesso? Solo il 9,6% ha risposto di no, mentre un 23% è incerto. Rispetto al precedente sondaggio del '79 è cresciuto il numero di coloro che hanno risposto di sì.

Poi si arriva a quesiti che investono più direttamente il ruolo e le prospettive del Pci. Per esempio. il personale politico che il partito ha forgiato in tanti anni ti sembra all'altezza di governare il paese? Solo l'11% risponde «sì, pienamente». Il 27% «sì, soprattutto rispetto agli altri partiti». Il 55%: «sì, ma con qualche difficoltà». E, infine, il 6% dice: «no, a governare si impara governando»

Accornero ha richiamato l'attenzione su queste risposte, replicando a qualche giornalista il quale si chiedeva se il questionario non fosse stato predisposto su misura per dimostrare che i quadri dirigenti del Pci sono in linea con le grandi scelte fatte dal partito all'ultimo congresso. In effetti, il sondaggio se da significative conferme di fondo, offre tuttavia un panorama articolato, non certo di pura compiacenza di chi si guarda allo specchio, tenendo conto che chi risponde è in sostanza il quadro dirigente del partito E anche Tronti ha osservato che il panorama delle risposte è «frastagliato», con differenze generazionali e territoriali, e con caratteristiche tipiche di una fase di transizione Tanto è vero che, rispetto ad altri periodi del passato, «l'esigenza di rinnovamento, anche organizzativo, non è qualcosa che viene essenzialmente dall'alto, ma qualcosa che sale dal corpo del partito».

Abbiamo già detto che il limite più forte è visto dalla maggioranza (esattamente il 66,9%) nella «difficoltà» della «nostra organizzazione» a «realizzare il nuovo». Le risposte ad un'altra domanda dimostrano ancora che non siamo al cospetto di un quadro militante e dirigente compiaciuto di sé e afflitto da artificiale ottimismo Fra cinque anni il Pci sarà all'opposizione o al governo? Il 43% ha risposto. all'opposizione, il 21,9% «in un governo con gli altri partiti di sinistra». Mentre circa un terzo «in un governo di larga coalizione».

Non è restato ancora un forte legame con l'esperienza della «solidarietà nazionale»? Lo ha chiesto un giornalista, al quale è parso di sì, visto che — tra istituzioni e gruppi graditi — i primi sono gli ecologisti, seguiti, quasi alla pari da magistratura e carabinieri Accornero ha osservato che non si può giudicare il Pci avulso dal paese, dove i carabinieri hanno un alto indice di gradimento, che relativamente si abbassa tra i comunisti Mentre, per quando riguarda la sostanza politica, Angius ha detto che bisogna tenere conto del fatto che la domanda (cosa fara tra cinque anni il Pci) è l'unica legata direttamente alla contingenza, a differenza delle altre che sollecitano una presa di posizione sui «valori» del partito.

I nostri maggiori difetti

Quale è a tuo parere il limite maggiore della nostra organizzazione?

— la scarsa democrazia interna	6 9
— la lenta assimilazione delle direttive	9 9
— la difficoltà a realizzare il nuovo	66 9
— l insufficiente qualificazione del personale politico	12 8
— la carenza di idee	3 5

I nostri obiettivi: realismo o utopia?

Ritieni realistico perseguire in Italia questi obiettivi, che sono connotati classici di una società comunista?

	Sì	No	Non so
— società senza classi	27 0	62 8	10 2
— abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione	12 2	82 6	5 2
— rotazione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale	34 4	55 7	9 9
— partecipazione diretta di tutti alle decisioni politiche	81 1	13 7	5 2
— lavoro per tutti	95 3	3 9	0 8
— uguaglianza delle retribuzioni	14 7	81 6	3 7
— superamento della divisione fra città e campagna	74 9	16 4	8 7
— piena uguaglianza fra i sessi	94 8	4 1	1 1
— estinzione dello Stato	6 7	88 1	5 2

Indice di gradimento

Indica con un punteggio positivo o negativo il tuo gradimento verso i seguenti gruppi o istituzioni.

— i piccoli imprenditori	7 44
— i Carabinieri	6 23
— i grandi manager	5 20
— gli ecologisti	8 06
— la magistratura	7 11
— la Chiesa	4 24
— le banche	3 53

In questa tabella il gradimento è espresso con la scala da uno a dieci

Nel nostro futuro vedo

Secondo te, fra cinque anni il Pci sarà:

— all opposizione	43 4
— nella maggioranza ma non al governo	6 1
— al governo con la Dc	0 3
— in un governo di larga coalizione	27 8
— in un governo con gli altri partiti di sinistra	21 9
— al governo da solo	0 2
— nella clandestinità a causa di un golpe	0 3

Dov'è la società giusta?

Quali sono i paesi in cui si è realizzata una «società giusta»?

— Francia	1,7
— Giappone	0 6
— Gran Bretagna	0 4
— Italia	1 8
— Jugoslavia	7 1
— Repubblica Federale Tedesca	2 6
— Cina	8 1
— Stati Uniti d America	—
— Svizzera	1 5
— Unione Sovietica	13 1
— nessuno	53 8
— altro	9 3

Lontano da dove

A tuo avviso come si colloca il Pci rispetto alle maggiori forze politiche non comuniste della sinistra europea?

È più vicino a

— socialisti greci	34 0
— laburisti inglesi	21 [illegible]
— socialisti spagnoli	14 [illegible]
— socialdemocratici tedeschi	70
— socialisti francesi	28 [illegible]
— socialdemocratici svedesi	80 [illegible]